

Di nuovo la patente di guida anche oltre gli anni ottanta?

di Cosimo Mauriello

I numerosi decessi per incidenti stradali causati da ultra ottantenni, sono in costante aumento.

Si parla addirittura del 14% degli incidenti causati per scontri gravi e provocati dalla guida contromano, questi i dati dell'Asaps (associazione amici della polizia) dove si verifica che la responsabilità ricade sulle persone anziane.

Se consideriamo i frontali con esito mortale si sale del 32% sottolinea il presidente Giordano Biserni, balzando addirittura al 60%, che fa pensare sicuramente a un allarme.

Oggi fa notizia, vedere in auto e sulle nostre strade una persona ultra ottantenne.

Comunque il pensiero degli altri automobilisti è sempre lo stesso: vecchio dove vai stattenne a casa che è meglio: perché giustamente i riflessi non sono più gli stessi, diventando un pericolo per se stesso e per gli altri, causando code e parecchi disagi alla circolazione, anche se non tutti gli anziani al volante sono uguali.

Attenzione però: avverte Biserni, che gettare la sempre la croce sugli anziani, non risolve il problema di un 10% di scontri contromano che spesso vede la responsabilità di stranieri; un dato per altro in diminuzione mentre un altro 12% è causato da automobilisti in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti o comunque alterati.

Resta però il 60% degli incidenti sulle nostre strade che sono causati da normalissime persone.

Fatti drammatici di cronaca, si manifestano tristemente dalle ultime statistiche pubblicate da Istat e Aci, dove si riscontrano elevati numeri di lesioni gravi, molto superiori alla media che viene calcolata per qualsiasi età, sempre più costanti nel tempo.

Incidenti che vengono riportati nei sinistri causati spesso da persone anziane, in particolare nella fascia di età tra 70 e 80 anni; solo nel 2023 ci sono stati 2312 feriti gravi di cui 2190 sono ultra ottantenni.



In quest'ultimo caso, pesano leggerezza e inabilità per quanto riguarda gli over 80, dove influisce molto la mancanza di lucidità.

Cosa si potrebbe fare per contrastare questo fenomeno verso gli anziani?

Potremmo partire dai rinnovi delle patenti, con visite più approfondite e specialistiche, non con una semplice e unico controllo della vista che purtroppo dura solo alcuni minuti.

Sarebbero più utili visite più approfondite che comprendono anche riflessi, coordinazione, udito e anche per la capacità della guida notturna, coinvolgendo medici di famiglia se necessario, per capire se l'anziano è affetto da particolari patologie o disturbi clinici e dai medicinali che gli vengono somministrati.

Si potrebbero limitare le patenti solo per la città e non più in strade a scorrimento veloce, la guida solo diurna, escludendo quella notturna per motivi di sicurezza generale.

Dobbiamo comunque pensare che non tutti i casi sono uguali.

Ci sono anziani, che vivono in zone isolate dove i servizi pubblici sono carenti e alcune volte inesistenti,



sono costretti ad usare l'auto in caso di necessità, per fare la spesa o portare i propri cari a fare delle visite mediche, per l'accesso agli uffici pubblici, per la frequentazione

di cerimonie religiose e comunque per il fabbisogno giornaliero.

Potrebbero diventare molto utili delle associazioni di volontariato per questi anziani, ma dovrebbero essere molto efficienti nelle zone più impervie e difficili da raggiungere. Di fronte alle difficoltà che si incontrano nell'aiutare gli anziani, oggi è necessario impegnarsi per sostituire con la generosità e la disponibilità delle autorità competenti per i più fragili, oltre alle famiglie. Guardando con ottimismo al progresso tecnologico, considerando i vantaggi della collettività e in particolare quelli per le persone più disagiate, dobbiamo dopo un'attenta riflessione del problema, constatare che molti incidenti sono causati da persone nella fascia di età compresa dai 20 ai 30 anni, trovati spesso sotto effetto di alcool e droga, per poi aggiungere anche l'alta velocità di giovani in cerca di forti emozioni sul web.